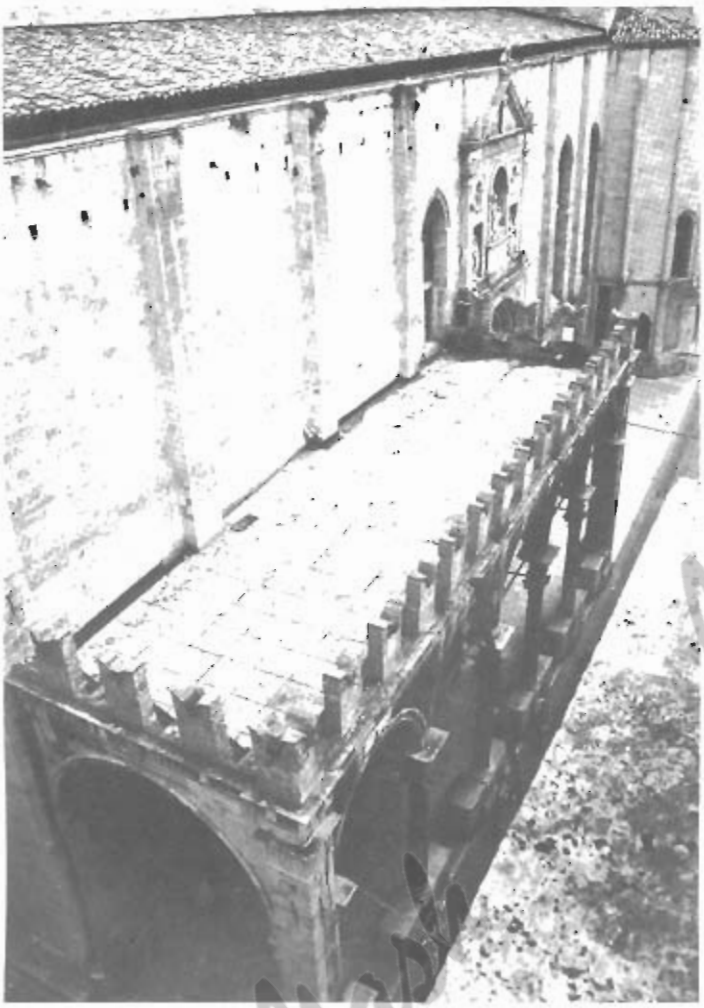
pera è piuttosto discussa, Luigi Leporini infatti, nel suo prezioso testo "Ascoli Piceno: l'architettura dai maestri vaganti ai Giosafatti" attribuisce l'iniziativa della sua costruzione al Comune di Ascoli.

Da chiunque fosse voluta comunque, è certo che ai primi del XVI° secolo questo loggiato, fu addossato al fianco di S. Francesco e ai margini della piazza, chiudendo completamente due splendidi finestroni tardo gotici e lasciandone uno aperto per buona metà.

Il progetto fu realizzato dal Maestro Bernardino di Mastro Pietro da Carona che aveva da poco terminato il suo ineguagliabile progetto per Piazza del Popolo, un gioiello che rimarrà per sempre nella storia dell'architettura italiana. Egli si impegnò nel progetto sin dal 1508 ma si ritirò di lì a poco lasciando il posto a Maestro Francesco Rubei da Villagona, che completò l'opera nel 1513.

La "loggia" è formata da cinque eleganti arcate molto snelle articolate in colonne coronate da capitelli corinzi posti su alti basamenti. Sopra i capitelli, realizzati in perfette forme rinascimentali, sono posti dei "sovracapitelli" il cui scopo è quello di innalzare



La "Loggia" vista dall'alto (foto La Bolognese)

ancor di più le forme architettoniche; un artificio che in terminologia tecnica può essere definito "dado brunelleschiano" (in nome di Filippo Brunelleschi che lo aveva ampiamente usato nelle sue architetture fiorentine). Se così fosse si avrebbe così conferma di un collegamento con l'area toscana sia nel commercio (legato a quei mercanti della lana che producevano ad Ascoli per esportare a Firenze), che nella amministrazione della città (molti podestà provenivano infatti dall'area toscana).

Le cinque logge che si sviluppano sul lato sud trovano finitura ad est ed ovest con due grandi arconi.

Sia le volte che le crociere interne però minacciarono rovina nel 1519, così che si fu costretti ad operare dei "consolidamenti" con muretti laterali di contrafforte e tiranti in ferro. Nello stesso anno 1519 furono realizzate anche le merlature ghibelline di "finitura" come nella vicina piazza del Popolo.

Molto caratteristica infine, è la lastra di travertino lavorato addossata alla parete della chiesa di S. Francesco. Qui sono riportate le forme e le misure dei laterizi (ossia tutti